



Sommario:

Itinerari ... autobiografici	2/5
Itinerari nei ... diritti	6
Itinerari ... giornalistici	7/8
Itinerari ... culturali	9/10
Itinerari ... docenti	11/12



Dirigente Scolastico

Dott.^{ssa} Stefania Lombardi

Curato e redatto da:

Referenti TIC:

Maria Rosaria Magliano

Paola Sabatino

Fiorangela Salerno

Patrizia Virno

Alunni delle classi quarte e quinte del IV Circolo di Cava de' Tirreni

Web Master:

Ass.Amm.^{vo}

Aliberti Rocco



Il giornalino del IV Circolo

PERCHÈ IL GIORNALINO?



Anche quest'anno non poteva mancare l'uscita del nostro giornalino on line "Itinerari di Crescita" che rappresenta un importante strumento didattico, efficace e valido nel motivare e stimolare gli alunni al ragionamento e alla scrittura.

Le nuove tecnologie ci offrono l'opportunità di proporre questa attività collettiva incrementandone l'aspetto cooperativo e comunicativo.

Il giornalino, quindi, s'inserisce in un progetto più ampio che prevede l'uso sempre più diffuso dei mezzi informatici e multimediali e perciò il laboratorio multimediale costituisce un ambiente di lavoro privilegiato.

Gli articoli, scritti da alunni delle classi quarte e quinte, durante l'attività didattica quotidiana (racconti, approfondimenti, ricerche, poesie, disegni, ecc...), e da insegnanti in una rubrica dedicata, sono rifiniti ed impaginati a cura delle Referenti TIC.



Obiettivi

- Favorire il lavoro attivo e cooperativo degli alunni.
- Sviluppare il piacere di scrivere, la creatività e l'espressività.
- Incrementare l'utilizzo del computer nella didattica quotidiana.
- Acquisire e/o potenziare le proprie competenze nell'uso degli strumenti informatici.
- Unire prodotti diversi per realizzare un lavoro comune.
- Rendere visibili, documentabili e comunicabili le esperienze didattiche che gli alunni svolgono a scuola.
- Usare le TIC



LEGGI E SCARICA IL NOSTRO GIORNALINO

Le Referenti TIC

Itinerari ... autobiografici

IL LABORATORIO DEL RACCONTARSI

Esperienze di narrazione autobiografica in classe quarta

Il percorso didattico sul testo autobiografico ha avuto lo scopo di condurre gli alunni ad una prima forma di conoscenza di se stessi e del proprio vissuto. La lettura e l'analisi di brani tratti da autobiografie "importanti" (Pablo Neruda, Dacia Maraini, Margherita Hack...) hanno offerto loro un valido modello su cui impostare la stesura dei propri testi autobiografici dei quali i fanciulli hanno compreso la duplice valenza: ricostruire gli avvenimenti vissuti per conservarne memoria ed eventualmente rivisitarli nel passato, consentire ad ognuno di esprimersi liberamente senza temere il giudizio altrui, dando così sfogo anche a quelle emozioni cosiddette "negative" che tutti noi proviamo e che cerchiamo di nascondere.

LA PRIMA VOLTA CHE ... HO LETTO UN LIBRO

Qualche anno fa, precisamente quando frequentavo la prima classe e la maestra Claudia ci insegnava a leggere, spesso vedevo che mamma comprava dei libri a mia sorella Denise, che è più grande di me e che allora andava alle scuole medie, così l'avrebbero aiutata



a prendere spunto per i suoi compiti. Ogni volta che Denise finiva di leggere un libro e lo spiegava, mamma si complimentava sempre con lei.

Allora un giorno decisi che mamma doveva essere orgogliosa di me come lo era di Denise, così mi feci consigliare da mia sorella un libro che avrei potuto leggere e lei mi consigliò quello di Peter Pan. La sera, quando mamma e papà ci davano la buona notte e ci lasciavano da soli nella stanzetta, mentre mia sorella leggeva i suoi libri io, con pazienza e con qualche difficoltà, leggevo il mio primo libro e così, dopo un po' di tempo lo finii di leggere. Una sera, mentre stavamo tutti a tavola a cenare, ho annunciato a mamma e papà che volevo raccontare la storia di Peter Pan.

Mamma e papà furono entusiasti di ascoltare il mio racconto, mi ascoltarono con attenzione e alla fine mi fecero i complimenti e mi diedero un sacco di baci per essermi impegnato.

Manuel Maiorano

LA MIA PRIMA ESIBIZIONE

Ho un ricordo molto bello della mia prima esibizione con la tastiera davanti a delle persone. Era il giorno di Natale di quattro anni fa ed eravamo tutti riuniti a casa mia per il pranzo: c'erano i nonni e gli altri parenti. Ero molto felice e avevo già deciso che avrei suonato qualcosa. Subito dopo il pranzo, chiuso nella mia stanza, mi esercitai a ripetere i pezzi. Mi sentivo molto eccitato e avevo il timore di sbagliare. Dopo un po' tutti fecero silenzio e io iniziai a suonare questi pezzi: "Astro del ciel", "O Tannebaum" e "Nessun dorma" che piaceva tanto al nonno.



Dopo aver suonato tutti mi fecero i complimenti, ma più di tutti fu felice mio nonno. In quel momento mi sentivo entusiasta e felice. Purtroppo da quel giorno non ho suonato più con molto impegno, ma da quest'anno mi riprometto di trovare un po' più di tempo per imparare meglio.

Gianmarco Ferrara



LA MIA PIU' GRANDE PASSIONE

La mia più grande passione è il nuoto. Mi è nata quando avevo tre anni e già per me era una grande passione.

A questa passione riesco a dedicarmi solo il martedì. Ogni volta che vado in piscina imparo tanti nuovi stili e tuffi. Delle volte mi crea qualche problema per i compiti poiché io lì arrivo alle 16.15 e finisco alle 17.30. Mi ha dato tantissime soddisfazioni ed ha superato le mie aspettative perché l'istruttore mi ha detto che posso partecipare alle agonistiche e alle gare giovanili.

I miei genitori pensano che io sia molto bravo, quindi vorrei continuare a coltivare questa mia passione.

Manuel Manzo



Itinerari ... autobiografici

QUESTO SONO IO



Vincenzo, questo è il nome che hanno scelto i miei genitori per me perché gli piaceva.

Ho una sorellina di nome Vittoria; non vado proprio d'accordo con lei perché quando lei dice una cosa non c'è verso di farle cambiare idea. Con mio padre ho un buon rapporto: ricordo che quando avevo sette anni lui mi ha comprato quattro cuccioli di bassotto e ha dato ad ognuno un nome, cioè Rolex, Fragola, Pluto e Cucciola. Questi cani non danno nemmeno un morso anche se gli tiri un po' la coda, sono molto buoni, però papà qualche volta li picchia come è successo quando hanno rotto le pantofole di Vittoria.

Certe volte li portiamo in villa a Salerno e loro sono molto felici. Mamma mi prepara torte buonissime! Mi ricordo quando papà ha dovuto portare Rolex in clinica veterinaria e lì è rimasto un settimana: a me mancava tanto, infatti piangevo sempre allora papà mi ha portato a vederlo e io gli ho fatto tante coccole.

Quando gioco rispetto le regole, però se vedo che qualcuno imbrogliava, io gli spiego le regole. Non sempre riordino la mia stanza e mamma spesso, mentre gioco, viene a disturbarmi e mi dice: - Vai a ordinare subito la tua stanzetta ! Sono sempre felice, mia sorella mi chiama " Vincenzo il clown " perché io la faccio ridere. Ascolto sempre gli altri, specialmente i miei compagni. Quando parlo in pubblico mi faccio rosso come un pomodoro per la vergogna.

Vincenzo Siani

Angelo, questo è il nome che i miei genitori hanno scelto per me, perché la mamma di mio padre si chiamava Angelina, ora purtroppo non c'è più. Ho un fratello e una sorella più piccola di me. Quando facciamo i giochi mio fratello imbrogliava sempre e io mi arrabbio molto con lui e glielo dico. Io sono molto leale, non dico bugie ! So ascoltare gli altri, condivido i miei oggetti di scuola con tutti. Non critico gli altri perché non mi piace farlo. A scuola ho sempre paura di sbagliare e sono sempre indeciso quando devo prendere una decisione, allora chiedo aiuto a mia madre. Non riordino mai la



mia stanza e così mia madre mi rimprovera. Sono bravo nello sport, infatti pratico il basket che ora è la mia passione. Un aspetto positivo del mio carattere è che sono sempre felice e sorridente!!!

Angelo Cirillo

Giuseppe, questo è il nome che hanno scelto per me i miei genitori, perché è il nome del mio nonno paterno. Ho una sorella e sono contento che ce l'ho perché i miei genitori giocano poco con me, però c'è stato un momento molto divertente mentre giocavo con papà.

Ricordo come se fosse ieri: ero sul divano del mio salotto e mi annoiavo perché Carmen non voleva giocare con me. Papà, passando, mi vide sul divano che giocavo con la mia torcia. Andò a prendere delle scatole di cartone e le portò fuori. Io sentii dei rumori e andai a vedere: papà stava rompendo le scatole e poi mi chiese se volevo aiutarlo a costruire una Ferrari. Appena ebbe finito, mi misi dentro e papà mi spinse portandomi per tutta la casa!

Io sono un bambino molto preciso e questa qualità l'ho ereditata da papà. Il mio carattere è questo: sono leale perché non dico mai bugie, quando torno a casa subito inizio a fare i compiti e li porto sempre a termine. A scuola, quando c'è la ricreazione, inizio a parlare con i miei amici e sono molto interessato ad ascoltarli; non mi piace criticare gli altri anche se si comportano in modo strano. Sorridere è la mia attività preferita perché anche se sono " stressato " sorrido sempre. La mia più grande paura è quella di sbagliare, infatti se a scuola dobbiamo scrivere un testo, ho paura di non farlo bene. Se devo essere interrogato, mi tremano le mani, se devo fare una gara o qualche sfida, non ho fiducia in me e credo di perdere. La più negativa delle mie qualità è quella dell'indecisione e quando devo colorare un disegno non so mai che colore scegliere. Una cosa che amo di me è quella che mantengo sempre le promesse: infatti se devo portare delle figurine, perché me le hanno prestate, le porto sempre. Un'altra è che anche se non sono molto bravo in uno sport, cerco di impegnarmi al massimo, come succede quando gioco a pallavolo con Carmen.

Giuseppe Biroccino



Itinerari ... autobiografici



LA MIA PIU' GRANDE PASSIONE



La mia passione più ossessiva è quella di ricomporre i puzzle. Mi è nata qualche anno fa, quando ho composto il mio primo puzzle; ora sono grande e quindi mi sto dedicando a quelli dai mille pezzi in su. Riesco a dedicarmi alle composizioni in pratica tutti i giorni, ma qualche volta mi faccio prendere dalla voglia di giocare alla Wii e quindi non ci penso, però il più delle volte è il puzzle a prevalere e non penso ad altro che a finirlo.

Questa passione mi crea qualche problema perché mia sorella che ha tre anni e mezzo mi prende i pezzettini e quindi io sono costretto a riordinarli, ma per il resto è tutto ok. Questa passione mi dà anche grandi soddisfazioni perché se riesco a fare un puzzle di mille pezzi vuol dire che ho un grande spirito di osservazione. Una volta è successo che sono riuscito a fare metà del puzzle da solo perché di solito mi aiuta mia madre che è bravissima.

Per il futuro prevedo che potrò anche costruire qualcosa, perché le invenzioni sono come i puzzle: osservando i pezzi essi si possono incastrare e dare vita a qualcosa di nuovo!

Stefano Spiteri



La mia passione è disegnare, ma non colorare. Mi è nata quando avevo otto anni e ho vinto un premio scolastico con un disegno sul Carnevale.

Riesco a dedicarmi a questa passione quando il giovedì a scuola c'è arte, oppure prima di fare i compiti mentre mio fratello guarda la televisione.

Mi ha dato delle soddisfazioni perché molte persone mi dicono che sono brava e parlano di quando ho vinto il premio sul disegno di Carnevale. I miei genitori pensano che io abbia molto talento e che non lo debba sprecare, quindi credono che io sia bravissima anche se io non ne sono molto convinta. Per il futuro prevedo che andrò in una scuola di disegno e spero di avere successo e tante soddisfazioni da questa mia passione.

Gaia D'Ambrosio



I bambini imparano ciò che vivono

I bambini imparano ciò che vivono.

- Se un bambino vive nella critica impara a condannare.
- Se un bambino vive nell'ostilità impara ad aggredire.
- Se un bambino vive nell'ironia impara ad essere timido.
- Se un bambino vive nella vergogna impara a sentirsi colpevole.
- Se un bambino vive nella tolleranza impara ad essere paziente.
- Se un bambino vive nell'incoraggiamento impara ad avere fiducia.
- Se un bambino vive nella lealtà impara la giustizia.
- Se un bambino vive nella disponibilità impara ad avere una fede.
- Se un bambino vive nell'approvazione impara ad accettarsi.
- Se un bambino vive nell'accettazione e nell'amicizia impara a trovare l'amore nel mondo.

Doretj Law Nolte



Itinerari ... autobiografici



UN TUFFO NEL PASSATO



Sono nato il 29 agosto del 2005 alle ore 12:14, i miei genitori raccontano che ero un bel bambino paffutello di tre chili e seicento grammi e che appena uscito dalla pancia della mamma ho fatto la pipì addosso al dottore.

La mia famiglia è formata da: mamma Vincenza, papà Giovanni, nonna Rita e il mio cane Pippo. Sono figlio unico. Nei primi mesi di vita ero tranquillo, mangiavo e dormivo. Ho iniziato a camminare quando avevo un anno e la prima parola che ho pronunciato è stata "papà". Poi crescendo sono diventato sempre più pestifero, tipo quando ho rotto il vetro del balcone con la testa e i miei genitori mi hanno portato al pronto soccorso. Oppure quando ho infastidito il gatto di mia cugina e mi ha graffiato sull'orecchio così mi hanno dovuto mettere tre punti. Non mi piaceva andare alla scuola materna perché si doveva sempre colorare e a me non piaceva. Mi ricordo della maestra Concetta che quando stavo male mi misurava sempre la febbre. I miei giochi preferiti a scuola erano le costruzioni, in particolare mi piaceva costruire modellini di aerei. Il primo giorno di scuola primaria ero vestito con il grembiule blu e il fiocco rosso. Mi hanno accompagnato i miei genitori che con la macchina fotografica non facevano altro che scattarmi foto. Appena sono entrato in classe mi sono seduto vicino a Stefano e a Manuel Manzo. L'insegnante che ricordo è la maestra Claudia che mi ha subito accolto con amore e tanta pazienza. Un ricordo particolare del primo anno di scuola è quando abbiamo fatto la recita di Natale. Avevamo tutti la maglietta rosa e siamo andati nel salone a cantare e a recitare poesie.

Un periodo della mia vita che vorrei dimenticare è quando mia mamma è stata male. E' mancata da casa per molti giorni e io ne ho sentito tanto la mancanza. Le mie vacanze più belle sono state quelle che ho trascorso a casa di mia nonna in campagna. Quando ero lì mi sembrava di vivere in libertà, non c'era bisogno di vestirsi bene; con un paio di pantaloncini e una maglietta a volte anche un po' strappati giocavo allegramente dalla mattina alla sera.



Da grande vorrei fare la Rock Star per guadagnare tanti soldi in modo da poter comprare tre macchine e una villa. La cosa più importante però che mi auguro per il mio futuro è quella di avere una bella famiglia.

Daniel Cretella

Domenica 16 novembre ho aperto l'armadio e ho trovato un paio di scarpette di quando ero piccola. Sono di raso con i fiori e i lacci bianchi. Nel rivederle ho provato una grande emozione.

Io ero molto affezionata a queste scarpette e le tenevo con me nel lettino, le toccavo prima di addormentarmi. A volte le facevo indossare ai piedini delle bambole facendo attenzione a non sciuparle, infatti sono ancora belle come quando erano nuove.

Queste scarpette per me sono importanti perché le ho indossate il giorno del Battesimo, per questo le tengo conservate come ricordo.

Ora le ho riposte di nuovo ogni tanto me le andrò a



nella loro scatola e guardare.

Serena Senatore

L'oggetto che mi ricorda la mia infanzia è un carillon a forma di casetta, con delle finestre piccoline, una porticina di colore giallo ed un'ape sorridente che esce dalla porta. Agganciato a questa casetta c'è un pezzo curvo di plastica sul quale sono attaccate quattro apine che si rincorrevano a suon di musica. Ora il mio carillon è riposto nella cesta dei giocattoli.

Quest'oggetto era agganciato alla culla, mi teneva compagnia quando mi addormentavo e la mamma me lo accendeva al mio risveglio; mentre io lo guardavo incantata, accanto c'era mio fratello Francesco che cantava anche la canzoncina.

Adesso il mio giocattolo è ritornato nella sua cesta e quando mi capita di riprenderlo in mano, lo metto in funzione e quella musicchetta mi fa ritornare indietro nel tempo e con i ricordi. Che bello!

Federica Della Rocca



Itinerari ... nei diritti

I DIRITTI DEI BAMBINI

I DIRITTI DEI BAMBINI NON DOBBIAM DIMENTICARE

PERCHE' TUTTI LI DOBBIAM IMPARARE,

PERO' C'E' CHI NON LI VUOL RISPETTARE

E I BAMBINI METTE A LAVORARE.

NON HAN DIRITTO AL GIOCO

E MANGIAN POCO POCO.

NON HAN DIRITTO A CURE

MA HAN LE MENTI PURE.

NON HAN DIRITTO AD ESSERE FELICI

NE' AD ESSERE AMICI:

EPPURE I BAMBINI SON TUTTI UGUALI,

MA ALCUNI DORMONO SOTTO I PALI!

SAREBBE BELLO CHE TUTTI I BAMBINI DEL

MONDO

FACESSERO UN GRANDE, BELLO E FORTE

GIROTONDO!

F. SIANI 5B

20
Novembre

Giornata
Mondiale
dei diritti
dell'infanzia e
del'adolescenza



DIRITTI E ... ROVESCI

Riflessioni sulla Giornata Mondiale dei Diritti dell'Infanzia

della classe V B

Chandra svolge il lavoro di raccogliere le foglie tè, cioè lavora in una piantagione. Il lavoro comincia alle sette in punto e finisce alle quattro del pomeriggio; deve alzarsi molto presto perchè da casa sua alla piantagione c'è un'ora di cammino. Deve raccogliere almeno 10 Kg di foglie al giorno e la pagano 9 rupie (450 lire) cioè 50 centesimi, per ogni chilo in più che riesce a raccogliere le danno altri 50 centesimi (25 lire). Non può fare vacanza e quando è malata non la pagano, a mezzogiorno fanno la pausa che dura un'ora ma lei a volte non mangia perchè hanno finito i soldi raccolti durante il mese. Chandra va a lavorare perchè lei e la sua famiglia sono poveri e se non lavorano fanno la fame. Con la sua famiglia vive in una casa, la DHURA, che assomiglia più a un riparo per bufali che a una casa. Quando fa caldo preferiscono dormire all'aperto, invece nel periodo delle piogge dormono nella DHURA ma i tetti non tengono e quindi dormono coperti da pezzi di plastica.



Scuola Primaria
Epitaffio
Classe V B

Il giornalino del IV Circolo

Itinerari ... giornalistici

IL POPOTUS IN CLASSE

L'allegato bisettimanale dell'Avvenire entra a far parte delle attività quotidiane delle classi quinte



Otto pagine tabloid il martedì e il giovedì, niente pubblicità: Popotus è l'insero di Avvenire per l'informazione dei bambini. Un giornale a tutti gli effetti, pensato e realizzato dai giornalisti di Avvenire - da una redazione dentro la redazione e attraverso la struttura del quotidiano - che due volte la settimana racconta a misura di bambino, fatti e opinioni che arrivano dalla cronaca.

Popotus traduce all'infanzia il complesso mondo della politica, dell'economia, parla di cultura, di sport e di spettacolo, entra nel vivo dei cambiamenti del costume e dei grandi argomenti che l'attualità suggerisce. Temi che gli adulti hanno considerato da sempre un proprio territorio ma dei quali i bambini sono curiosi. Da oltre quattordici anni Popotus coinvolge i più piccoli nella lettura con un giornale che ha tutte le caratteristiche del quotidiano, adottando lo stile della chiarezza e della semplicità, usando l'ironia quando è possibile, la serietà quando occorre. Senza infantilismi, ammiccamenti o moralismi, Popotus semplicemente informa, parlando ai bambini senza gridare le notizie.

Non è solo il bambino informato che sta a cuore a Popotus. L'ambizione è crescere lettori e lettori di quotidiani (in Paese di non lettori) dando appuntamenti fissi con la realtà a una generazione che subisce il fascino del virtuale. Proprio per questo il giornale di carta ha intenzione di puntare anche su internet con una versione on line che consenta una navigazione facile e sicura.



GLI SPAZZACAMMINI

Vivono per strada e spesso ci dormono, non hanno un posto fisso dove vivere e sono italiani e stranieri.

I senza fissa dimora diventano Spazzacammini ... non è un errore, è un gioco di parole: 12 "clochard spazzeranno le strade di Napoli, cercando di spazzare, anche, qualche ostacolo sul loro cammino. L'iniziativa nasce grazie all'impegno di un gruppo di imprese sociali, che con il servizio civile del Comune ha dato il via al Progetto. Anche i commercianti delle zone interessate sono stati coinvolti e le persone che lavoreranno hanno un'età compresa tra i 25 e i 60 anni e sono italiani e stranieri: rumeni, polacchi, un tunisino e un ragazzo della Costa d'Avorio. Saranno affiancati da 15 ragazzi volontari e spazzeranno le strade del centro storico, puliranno nelle ore di maggior affollamento. Tutti i clochard saranno preparati per svolgere al meglio il lavoro e avranno un compenso: 300 euro al mese ..è il caso di dire che: la miseria più nera verrà scacciata a colpi di "ramazza".

Samuele D'Arienzo, Pasquale Rispoli,

Umberto Cangianiello.



Scuola Primaria
Epitaffio
Classe V A

Il giornalino del IV Circolo

Itinerari ... giornalistici



Il giornale

SPIGOLANDO QUA E LA' ...

NOTIZIE DEL MONDO INTORNO A NOI!!!



ROSETTA ATTERRA ANZI ACCOMETA

Chi è Rosetta?

Una simpatica bambina? Una dolce nonnina?

No!!!! E' una sonda spaziale.

Proprio vero! Rosetta è una sonda costruita dall'uomo ed è atterrata su una cometa. Quale cometa? La Cometa 76P/Churyumov-Gerasimenko.

Che nome per una cometa!!! Impronunciabile davvero.

Ma l'evento è straordinario e merita attenzione, esso segna un passo importante sulla via delle conquiste spaziali. Rosetta ha fatto un viaggio lunghissimo, è partita 10 anni fa, il 2 marzo del 2004 e solamente il 6 agosto del 2014 ha raggiunto la cometa e si è affiancata. Dalla sonda si è, poi, staccato Philae, un modulo automatico, grande come una lavatrice che dopo un viaggio di 7 ore è atterrato o, forse, è accometato sulla superficie ghiacciata della cometa.

Philae si è messo subito al lavoro e ha scattato fotografie per far conoscere il volto di una cometa; poi prevarrà dei campioni così gli scienziati potranno decifrare i primi istanti della formazione del nostro sistema solare.

Le comete sono tutto un mondo da scoprire pensate sono gli oggetti più antichi del nostro sistema solare e nel loro cuore conservano preziose informazioni sullo stato primordiale del nostro sistema solare, che si è formato poco meno di 5 miliardi di anni fa.

Buon lavoro Rosetta!

Qualche notizia in più circa la nostra Cometa 76/Churyumov-Gerasimenko, vorremmo darla Questa cometa è stata scoperta il 20 settembre del 1969 da due astronomi russi di cui porta il nome; veramente gli astronomi erano un uomo e una donna. La P sta a significare che la cometa è "periodica", essa compie un giro intorno al Sole ogni 6,45 anni mentre il numero 76 dice che era la settantaseiesima dell'anno. Le comete non sono fenomeni rari ma sono visibili solo di tanto in tanto e appaiono con la loro caratteristica coda che è un insieme di gas e polveri una scia lunghissima milioni di chilometri che si sviluppa quando la cometa si avvicina al Sole.

Rosetta ci darà preziose informazioni per capire i misteri dell'universo.

Marco Gerardo D'Amico e Daniele Mammone

VIRTU' TERAPEUTICHE

Nel passato, l'asino era molto usato nell'agricoltura, oggi si usano le macchine e l'asino è dimenticato.

Ma sapete che l'asino ha tante virtù che si rivelano utili nelle terapie?

L'asino è dolce, mite, ha movimenti lenti e tranquilli, ama la compagnia soprattutto dei bambini.

Ora dovete sapere che per le strade di Foggia capita di incontrare "strilloni" veramente speciali: sono gli asinelli del progetto: "Asini in città". Cosa portano sul dorso?

Portano cartelloni pubblicitari. Questa iniziativa è piaciuta molto ai bambini e il passaggio degli asini suscita curiosità ed attira l'attenzione di grandi e piccoli. Molti bambini, purtroppo, non hanno mai visto un asinello vero conoscono solo quello del presepe. Gli asinelli pubblicità trasmettono anche un messaggio ecologico: niente auto rumorose.

Il ricavato delle campagne pubblicitarie a dorso d'asino servirà a finanziare i progetti dell'associazione: "Comunità sulla strada di Emmaus" di Foggia; gli asini sono di aiuto e sostegno a persone adulte e a bambini con disagio.

Rosaria Rispoli, Vittoria De Sio, Arianna De Luca



Itinerari ... culturali

The Twelve Days of Christmas

A traditional English song

Quest'anno come canzone di inglese abbiamo preferito un canto non molto conosciuto ... e anche un po' difficile da cantare ...

The Twelve Days of Christmas, ovvero i 12 giorni di Natale, è una filastrocca per i bambini molto antica – pubblicata per la prima volta in un libro per bambini, a Londra nel 1780. Ma le origini del canto risalgono alla fine del 1500, quando ai cattolici era vietata la religione cattolica in Inghilterra. Infatti, l'interpretazione del testo farebbe pensare che i "12 giorni di Natale" sia stato un modo per insegnare ai bambini inglesi, di quel tempo, le basi della fede cattolica.

La canzone descrive i doni che vengono consegnati dal "vero" amore nei dodici giorni che vanno da Natale all'Epifania.

Il 6 gennaio, giorno in cui vengono tolte tutte le decorazioni e si chiude la porta al Natale..

La canzone natalizia, non è una banale sequenza di rime prive di senso o una strana lista di regali, bensì nasconde un significato profondo: ogni strofa elenca tutti i doni delle strofe precedenti, aggiungendone uno. La famosa canzone italiana "Alla fiera dell'est" di Angelo Branduardi ha una struttura simile.

I doni elencati nel canto celano significativi insegnamenti della fede cattolica.

Già all'inizio, per esempio, il "true love" non si riferisce a un amante terreno, ma a Dio stesso.

Il "me" che riceve i regali indica ogni persona battezzata.

A Partridge in a Pear Tree - La pernice in un pero simboleggia Gesù, che si finge ferito per attirare i predatori a sé e distoglierli dai figlioletti indifesi nel nido.

Two Turtle Doves - Le due tortore raffigurano il Vecchio e il Nuovo Testamento.

Three French Hens - Le tre galline francesi rappresentano le tre virtù teologali: Fede, Speranza e Carità.

Four Calling Birds - I quattro uccelli sono i quattro Vangeli, di Matteo, Marco, Luca e Giovanni, che proclamano la parola di Dio.

Five Gold Rings - I cinque anelli d'oro raffigurano i primi cinque libri del Vecchio Testamento, conosciuti: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio.

Six Geese A-laying - Le oche rappresentano i sei giorni della creazione.

Seven Swans A-swimming - I cigni simboleggiano i sette doni dello Spirito Santo: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timore di Dio.

Eight Maids A-milking - Le otto vergini stanno ad indicare le otto beatitudini riportate dal Vangelo secondo Matteo al capitolo 5

Nine Ladies Dancing - Le nove fanciulle danzanti indicano i rispettivi frutti dello Spirito Santo: Amore, Gioia, Pace, Pazienza, Gentilezza, Bontà, Fede, Mansuetudine, Autocontrollo.

Ten Lords A-leaping - I dieci signori simboleggiano i Dieci Comandamenti.

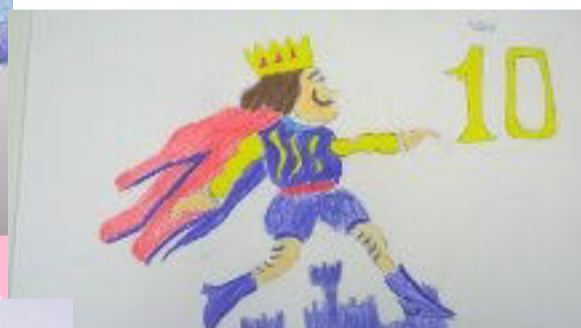
Eleven Pipers Piping - Gli undici suonatori rappresentano gli apostoli fedeli: per questo sono undici perché dalla lista è escluso il dodicesimo apostolo, Giuda Iscariota, che tradì Gesù.

Twelve Drummers Drumming - I dodici suonatori, rappresentano i dodici punti del Credo apostolico.

Un'ultima curiosità: in Inghilterra questa canzone rappresenta un divertimento per tutta la famiglia la notte di Natale (... come la tombola per noi!): viene recitata da alcuni giocatori disposti in cerchio - a turno – recitano un verso della filastrocca, in sequenza - come un gioco di memoria!

Itinerari ... culturali

12 DAYS
OF
CHRISTMAS



Itinerari ... docenti

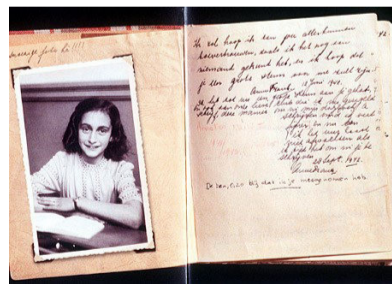
UNA IMPORTANTE E DIFFICILE LEZIONE...



Partendo da queste immagini significative e andando indietro nel tempo, ho raccontato ai miei alunni di classe seconda il viaggio di uomini, donne, anziani e bambini verso la Germania, un viaggio lungo giorni e giorni, dove i viaggiatori erano costipati, affamati, assetati e ignari di ciò che stava accadendo di sconvolgente nella loro vita. Man mano che il treno procedeva, li allontanava dal proprio luogo natio, dalle loro abitudini, dalle loro certezze, dalle loro speranze per condurli verso un doloroso destino. E questo a causa di uomini la cui perversità ed indisposizione d'animo non si possono neppure immaginare! Tatto, delicatezza e pudore mi hanno permesso di raccontare e di non turbare eccessivamente la mente dei miei bambini ai quali ogni giorno ripeto che sono davvero dei bambini fortunati. Con grande perplessità, ma motivata dal profondo senso del dovere che mi impone di non dimenticare la follia dell'olocausto, ho parlato di questa storia; poi mi sono soffermata sulla triste vita dei bambini ebrei e dopo su alcuni disegni davvero molto belli realizzati nel ghetto dell'infanzia.



Chissà cosa pensavano i bambini ebrei quando vedevano il fumo nero oscurare il cielo e quando disegnavano i letti a castello numerati dove erano costretti a dormire senza neppure i pagliericci che rendono meno duro il riposo! Chissà quanto sognavano di vivere felici in mezzo alla natura! Chissà cosa rappresentava il disegno di un teatrino...! Successivamente l'attenzione è andata ad Anna Frank e al suo diario perché alcuni dei miei alunni ricordavano questo nome per aver visto un film. Ho soddisfatto la curiosità di altri alunni che non ne avevano mai sentito parlare né mai ne hanno visto il volto. Allora ho cercato le immagini che la ritraggono con il sorriso sulle labbra e, tra le tante, queste sono state definite le più belle.



Ho parlato di questa tredicenne dal cuore ricco di bontà e della sua speranza in un mondo più bello che è tutta racchiusa nelle pagine del suo diario, pagine che leggeremo negli anni a venire per riflettere e dare un senso alla nostra vita che al confronto è una vita felice. Ho concluso la lezione ricordando agli alunni le parole di Raoul Folleureau che recitano così: " Signore, non permettere che viviamo felici da soli, facci sentire l'angoscia della miseria universale e liberaci da noi stessi !" Questa lezione rivolta a teneri fanciulli è il nostro piccolo contributo perché la memoria della Shoa non vada mai persa. Un minuto di raccoglimento ha posto fine al racconto.

Itinerari ... docenti

IL DECALOGO DEGLI INSEGNANTI

Ins. Maria Rosaria Magliano

Io sono il Signore che conosce per nome ogni tuo alunno:

- 1) Riconosci la mia impronta divina in ogni tuo alunno e non sottomettere la sua personalità all'idolo della tua persona e delle tue idee.
- 2) Non fare del mio nome uno strumento disciplinare a tuo vantaggio.
- 3) Fa' festa con i tuoi alunni, apprezzandoli non per il profitto ma per quello che ognuno di loro è.
- 4) Sii per loro padre e madre perché imparino ad onorarti.
- 5) Non uccidere la loro autostima con parole offensive e giudizi chiusi alla speranza.
- 6) Insegna loro il valore del corpo, della reciprocità e dell'amore.
- 7) Non derubarli della loro autonomia, fantasia e creatività.
- 8) Non diffamarli con valutazioni incomplete e affrettate.
- 9) Non desiderare la classe del collega.
- 10) Non desiderare le sue strutture didattiche, i suoi colleghi e il suo Dirigente.

Nell'ultimo giorno non sarai giudicato su quanti contenuti hai trasmesso ma sulla speranza con cui avrai custodito il sogno di Dio su ognuno di loro.